

Lyra-Violl - ricostruzione di uno strumento con corde di risonanza in collaborazione con Paolo Pandolfo e la Schola Cantorum Basilensis

Pierre Bohr

Spesso la fioritura di una cultura musicale viene descritta da fonti scritte estere o di epoca successiva. Viaggiatori di passaggio, studiosi di paesi lontani a cui arrivano notizie e ne raccontano. Oppure cronache in anni successivi ai fatti che ne parlano con il rispetto e la nostalgia di un grande evento già passato.

Così dell'inglese Lyra-Viol con corde di risonanza, una viola da gamba con l'aggiunta di corde di metallo che vibrano per simpatia, ne scrive il tedesco Prethorius (*Syntagma Musicum II. De Organographia* 1616) "*Recentemente in Inghilterra lo strumento è stato dotato di una peculiare aggiunta. Sotto le sei corde ordinarie si trovano otto corde di acciaio e ottone ritorte, su un ponte di ottone (come quelli usati su una Pandora). Questi sono accordati per accordarsi esattamente con le corde superiori di budello; poi, quando uno di questi viene eccitato dall'archetto o dal dito, subito vibrano per simpatia le corde inferiori d'acciaio o d'ottone. Ciò aumenta considerevolmente la bellezza del suono*". Il francese Mersene descrive questa *invenzione* nel 1635 (*Harmonicorum Instrumentorum Libri*).

John Playford pubblica a Londra nel 1661 *Musick's Recreation on the Viol* fornendo un vivido resoconto dell'uso delle corde di risonanza "*... le corde metalliche venivano convogliate attraverso un passaggio cavo praticato nel collo della viola, e così portate alla cordiera della stessa, e sollevate un po' sopra la pancia della viola, da un ponte di circa 1/2 pollice: queste erano disposte in modo tale che erano equivalenti a quelle sopra, ed erano unisoni accordati a quelle sopra, così che colpendo quelle corde sopra con l'archetto, si ricavava un suono da quelle del filo sottostante, il che lo rendeva molto armonico.*" Ma poi afferma: "*Di questo tipo di viola [quelle incordate con corde di risonanza] ne ho viste molte: ma il tempo e il disuso le hanno messe da parte ...*" Si parla dunque di questo strumento al passato, come di un'epoca d'oro. Nel frattempo c'è stata la scissura dovuta alla guerra civile, il puritanesimo al potere con Cornwell che insieme (oltre) alla monarchia aveva rovesciato anche molte forme artistiche. La restaurazione in corso ai tempi di Playford dava all'arte uno spazio che si allargava ad una borghesia in ascesa, ma perdeva parte dell'estrema raffinatezza dello strumento con corde di risonanza (,) riservata alla corte reale e a pochi altri casati. Tra le fonti inglesi della prima metà del XVII secolo che descrivono queste viole con corde di risonanza abbiamo una richiesta di brevetto fatta dal liutaio George Gill e dal commerciante di strumenti Peter Edney nel 1609, oltre ad un commento negativo sull'inutilità di quell'invenzione da parte di Francis Bacon!

Playford attribuiva invece l'invenzione a Daniel Farrant, che fu violista di corte di Giacomo I° fin dal 1607.

Se possiamo farci una chiara idea di questi strumenti dalle descrizioni appena prese in considerazione, tra gli strumenti conservati di quest'epoca nessuno ha mantenuto strutture che indicano la presenza di corde di risonanza eccetto su qualche strumento tracce di fori nello zocchetto inferiore, (spesso otto fori, quattro a destra e quattro a sinistra dell'ancora reggi cordiera), probabilmente per delle chiavi di accordatura o chiodi di fissaggio.

Non siamo neppure aiutati dall'iconografia, non sono noti dipinti né stampe che rappresentano questo tipo di viola.

Sulle taglie della Lyra-Viol ci possono essere diverse interpretazioni delle fonti, si è qui scelto di seguire i consigli di Simson (*The Division-Viol or the art of playng ex tempore upon a ground - London, 1665*) che indica la Lyra-Viol come uno strumento più piccolo della Division viol alla quale assegna la lunghezza di cassa 30" (76cm), ciò ci conferma quindi le tabelle di Talbot (un manoscritto in cui l'autore alla fine XVII° sec. riporta in modo sistematico le misure di antiche viole inglesi che gli passano sotto mano) il quale indica come lunghezza di corda della Lyra-Viol la misura equivalente di 71,2 cm, e una misura analoga (71,8 cm) per la lunghezza di cassa, queste misure sono state la scelta fatta per impostare il nostro strumento.

Come modello per il corpo dello strumento si è preso in considerazione il contorno di una viola di Henry Smith che misura proprio 71,5cm, per la testa scolpita si è copiata quella di un Orpharion di F. Palmer, London 1617 che rappresenta un uomo baffuto col capo incoronato d'alloro, intagliato in modo molto simile a strumenti di HenryJaye; l'Orpharion, strumento montato di corde in metallo è presente nei consort misti (brocken-consort) e probabilmente l'ispiratore di questa aggiunta di corde in metallo nella Lyra-Viol.

Siamo d'accordo che la risonanza del suono è di prima importanza per questo repertorio dal importante gioco armonico, per questo si è progettato lo strumento con un manico poco inclinato in modo di avere un peso delle corde sul ponte che non carichi eccessivamente la tavola armonica, ricordiamo che le viole inglesi avevano un manico meno "renversé" e la modifica per il riuso di strumenti inglesi in Francia di piegare indietro il manico (oltre ad aggiungere la 7 corda) era una pratica spesso citata dalle fonti storiche. L' inclinazione ridotta dei manici delle antiche viole inglesi permette in oltre di avere lo spazio per le corde di risonanza sotto la tastiera e avere la lunghezza sufficiente per avere la stessa estensione di quelle superiori.

Per l'ancoraggio delle corde si è scelto di agganciarle in alto all'interno del cavigliere su quattro chiodini di ottone da clavicembalo, accordandole in basso tramite delle caviglie fissate nello zucchetto inferiore con una chiave d'accordatura da clavicembalo. Questo sistema di accordatura a rovescio rispetto alle corde superiori con aggancio ai chiodini è ripresa dai più antichi Baryton conservati (strumento con corde di risonanza senza dubbio in relazione stretta alla Lyra-Viol), le caviglie di accordatura stanno nella posizione di quelle tracce che si notano in alcune viole inglesi del periodo.

La grande raffinatezza di questo modo di suonare Lyra-way con uno strumento con corde di risonanza è legato a un ascolto in uno spazio intimo dove le orecchie possano ammirare quella scia che come lo strascico leggero di un lungo abito da cerimonia segue con un lieve ritardo, mettendo in evidenza il gesto del procedere della musica.

Milano, Maggio 2024